

Question time del 29 aprile 2015

Domanda n.1

Da parte di: **dott. Giampaolo Minetti PhD**, *Dipartimento di Biologia e Biotecnologie*

Rispondono *il Rettore e il prof. Roberto Bottinelli proRettore per la Ricerca*

Avrei la seguente domanda per il Magnifico Rettore, ma dubito che arriverà mai alla sua attenzione:

“Magnifico Rettore,

I due collaboratori che mi hanno affiancato in più di dieci anni di ricerca e che hanno permesso al gruppo di condurre due progetti PRIN biennali, un progetto europeo quadriennale del FP6 e due progetti biennali finanziati dalla fondazione Cariplo, sono ora rimasti senza supporto, a causa della scellerata politica di definanziamento della ricerca pubblica in questo Paese. Il risultato è che non sono più in grado di condurre ricerca. La mia domanda è molto semplice: anche la politica dell'ateneo pavese in materia di lotta al precariato segue la stessa logica della politica nazionale, mirando all'estromissione dei precari per la soluzione finale del problema?”.

Question time del 29 aprile 2015

Domanda n. 2

Da parte di: prof. Vittorio Bellotti, Dipartimento di Medicina molecolare

Rispondono il Rettore e il prof. Giampaolo Azzoni, delegato del Rettore per il Piano strategico e la Comunicazione

“Il tema del valore e del finanziamento della ricerca scientifica è un tema cruciale per tutte le società moderne che s’interrogano su quale ricerca finanziare e come farlo.

Nel programma rettorale questo problema era messo in grande evidenza, ma ancora non si tracciavano i contorni del progetto di valorizzazione della ricerca scientifica e quelli relativi al suo sostegno.

In un contesto nazionale di profonda crisi del sistema di finanziamento della ricerca scientifica alcuni eventi e azioni dell’ultimo anno ci danno forse alcuni segnali che ci permettono di delineare quale politica l’ateneo vuole impostare sulla ricerca scientifica.

In particolare ci riferiamo a tre eventi o meglio azioni che si sono succedute.

1. Il tema dell’importanza della qualità della ricerca scientifica prodotta si è imposto con forza quando, proprio in occasione del *question time*, abbiamo discusso sul fatto che la qualità della ricerca non entrasse nei parametri utili a determinare gli incentivi economici ai docenti. Il parametro della ricerca veniva inserito indirettamente riferendosi ai *grant* ottenuti dai capi-progetto.

2. Nell’iniziativa del *fund raising* la selezione di alcuni progetti è avvenuta con modalità che si richiamano soprattutto all’efficacia del progetto nell’intercettare l’interesse del pubblico, facendo immaginare la possibilità di generare un prodotto. Tuttavia non è chiaro quanto abbia contato l’aspetto della qualità della ricerca misurata attraverso la qualità delle pubblicazioni e il *track record* del presentatore, e quale commissione scientifica abbia condotto la selezione dei progetti.

3. Il piano strategico d’ateneo, infine: non credo che sia ancora completamente chiaro quanto fosse importante la forza del progetto scientifico (misurato secondo i parametri classici della rilevanza della ricerca e della domanda cui si vuole rispondere), e quanto invece contasse una visione che potesse teoricamente assemblare su un tema ricercatori di diversi campi e avere

Question time del 29 aprile 2015

un impatto comunicativo. Proprio questa difficoltà di far capire pienamente l'obiettivo si riscontra oggi nella lettura dei giudizi incerti dei revisori scientifici, abituati a un classico approccio di valutazione dei progetti, lasciando secondo me ancora incertezza sulle modalità con cui si potrà procedere in questa iniziativa.

Questa lunga premessa era necessaria per una semplice domanda: Non conviene con noi il Rettore che almeno questi eventi/fatti stiano connotando un percorso che ha in sé aspetti di novità e anche di naturali contraddizioni e che una riflessione critica sia perciò necessaria?

Il rapporto di un'istituzione con la ricerca scientifica può avere grande impatto su di essa, ma poiché la maggior parte delle azioni di sistema ha effetti sul lungo periodo, è molto importante acquisire la maggiore consapevolezza possibile sugli effetti che queste azioni avranno nei prossimi anni.”.

Question time del 29 aprile 2015

Domanda n. 3

Da parte di: *prof. Raffaella Guglielmann, Dipartimento di Matematica 'F. Casorati'*

Rispondono *il Rettore e il prof. Pietro Previtali, delegato per le Risorse umane*

“Con riferimento alla circolare del Direttore Generale Daniele Livon avente come oggetto *"Punti organico e Programmazione assunzioni 2015"*, che specifica che ciascun ateneo sarà tenuto a vincolare il 30% dei punti organico derivanti da cessazioni del personale dirigente e TA - nel 2014 e 2015 - *"alle procedure di mobilità dalle Province [...], o eventualmente dalla Croce Rosse italiana"* si chiede quanto segue: il nostro Ateneo come intende ottemperare a questo obbligo di legge, ovvero la *governance* prevede procedure che operino una qualche selezione del personale in mobilità dalle Province? In caso affermativo, secondo quali criteri?”

Question time del 29 aprile 2015

Domanda n. 4

Da parte di: prof. Cristina Barbieri, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Risponde il Rettore

“Attorno a Pasqua si sono moltiplicati gli interventi governativi e di maggioranza sull’Università. Non abbiamo letto di intenzioni di farla “risorgere” dopo anni di colpi durissimi, ma le esternazioni andavano in una direzione specifica.

Il ministro Giannini ha detto a Repubblica TV che *“toglieremo l’Università dal regime contrattuale della funzione pubblica”* (art.di Corrado Zumino, 2 aprile). La senatrice Puglisi, referente del Pd per l’Università, dichiara allo stesso quotidiano (articolo del 4 aprile, a firma Salvo Intravaia) che occorrerebbe *“sottrarre l’Università dai vincoli della pubblica amministrazione”*. La senatrice fa poi menzione di un *“contratto a tutele crescenti”*, la stessa formula prevista dal Jobs act nel settore privato.

L’8 aprile scorso, a S.Patrignano, Novelli e Paleari, presidente della Crui, hanno partecipato ad un consesso di esponenti del mondo assicurativo ed imprenditoriale riuniti per darsi il compito di profilare le *“dieci idee per la Positive University”*.

“Peraltro, en passant possiamo notare che i rettori, queste ideuzze, le condividono con tutti (aziende di consulenza, imprenditori, ex ministri decotti) tranne che con le loro comunità di riferimento, quelle che li hanno eletti e che dovrebbero chiedere conto di queste novità...” (da un articolo di Rete29aprile, movimento nazionale di ricercatori di cui faccio parte attiva).

La domanda è questa:

Che azione politica sta svolgendo la Crui in quella che il governo ha definito l’anno “costituente” per la Buona Università?

Cosa dobbiamo aspettarci?

Cosa pensa e come agisce il nostro Rettore in Crui?

Perché non ne parla nel suo ateneo?”.